

Proposta di una collana aperta

La CELUC, una casa editrice milanese, ci ha proposto – all'interno del suo programma di riqualificazione complessiva – di curare una collana sulla condizione della donna. Non è un'editrice femminista, ma abbiamo comunque accettato perché c'è stata data la garanzia che la collana potrà essere gestita da noi autonomamente, secondo dei criteri, quindi, «interni» al movimento. La collana si chiama Il vaso di Pandora / Materiali per la liberazione della donna.

Dalla presentazione della collana dovrebbe risultare chiaro il nostro tentativo di non definire a priori una rigida politica editoriale. Vorremo foste voi, attraverso il suggerimento di tematiche e l'invio di testi italiani e stranieri, a determinarne più precisamente le linee di sviluppo.

Il vaso di Pandora / Materiali per la liberazione della donna

I miti, le culture, il senso comune, hanno da sempre attribuito alla donna una doppia faccia: quella di demone, ribelle, strega, ricettacolo di tutti i mali e quella di madre generosa, santa, soccorritrice premurosa votata al sacrificio.

Lilith, Eva, Pandora, Elena, le Amazzoni ... da una parte. Cerere, Penelope, Cornelia madre dei Gracchi, la vergine Maria, Beatrice ... dall'altra.

Le donne stanno trovando insieme la forza per rifiutare entrambe queste facce che secoli di interiorizzazione hanno trasformato apparentemente in «libere scelte». Non vogliono più essere il Male ma neppure un Bene che isola – codificandole – alcune supposte qualità femminili: l'istinto alla maternità, la naturalità, il sacrificio, la dedizione, l'attesa.

Vogliono scoprire la loro identità.

Il vaso di Pandora intende essere una collana aperta ai contributi e ai suggerimenti di tutte le donne che individualmente o collettivamente, all'interno cioè dei movimenti di liberazione sviluppatasi in questi ultimi anni, si stanno muovendo in questa direzione e stanno riscoprendo se stesse come soggetti rivoluzionari autonomi.

Raccoglie quindi testi scritti da donne per le donne, indipendentemente dalla loro provenienza geografica e dal contesto sociale e politico da cui originano, tentando però di mettere a fuoco sostanzialmente tre filoni di esperienze. Quella dei paesi a capitalismo avanzato, dove sono nati ed operano i vari movimenti femministi. Quella dei paesi «socialisti»: che parte hanno avuto le donne nelle rivoluzioni e come si è riflesso sulla loro condizione l'incepparsi, nel maggior numero di casi, del processo rivoluzionario. Quella dei paesi «sottosviluppati»: connotazioni più arretrate dell'oppressione e dello sfruttamento della donna in queste aree e suo ruolo nelle lotte di liberazione nazionale.

La scelta dei materiali da pubblicare va da elaborazioni teoriche ed analisi socio-politiche più «tradizionali», anche se condotte con angolatura e taglio femministi; ad espressioni «creative» (poesia, narrativa, ecc.); ad un tipo di produzione che segue passo passo il processo di riappropriazione di strumenti e di conoscenze portato avanti – quasi sempre collettivamente – all'interno del movimento, processo che parte dal personale – dalla testimonianza – per riconoscerlo come politico.

Intento privilegiato della collana è quello di sviluppare parallelamente un discorso di demistificazione culturale ed ideologica ed un'analisi puntuale ma complessiva di quella che

è la radice materiale dello sfruttamento della donna: il suo essere sempre e comunque produttrice e riproduttrice non pagata di forza-lavoro.

Quest'intento richiede una rilettura complessiva della storia tesa a riaffermare una presenza sempre negata o distorta, ad evidenziare come delle istituzioni ritenute neutrali – anche la Storia ufficiale scritta dai maschi, quindi – abbiano avuto un peso determinante nel relegare la donna ad un ruolo subalterno.

Proprio in quest'ottica si colloca l'opera con cui si apre la collana. *Le streghe siamo noi*, opera di due femministe americane, da un lato riscopre il fondamentale contributo portato dalla «stregoneria» alla nascita della medicina moderna; dall'altro evidenzia con ricchezza di documentazione il ruolo repressivo, anti-donna, avuto dalla Chiesa, prima, e dalle corporazioni mediche, poi.

Per l'invio di suggerimenti, testi, manoscritti e per la richiesta di ulteriori informazioni indirizzare a Luciana e Manuela, c/o Celuc, Via Santa Valeria 5, 20123 Milano - Tel. 806976.